

# ELEZIONI REGIONALI 2010

## DOCUMENTO ARCITOSCANA



CULTURA SOCIETÀ DIRITTI UMANI GIUSTIZIA  
SOLIDARIETÀ PACE UGUAGLIANZA FELICITÀ  
LEGALITÀ DEMOCRAZIA COMUNITALIBERTÀ

[www.arcitoscana.it](http://www.arcitoscana.it)

I valori fondanti dell'ARCI. Le contraddizioni derivanti dalla crisi, la nostra risposta a partire dai circoli.

## L'ARCI e i circoli nella sfida del cambiamento

L'ARCI rivendica un ruolo primario in relazione a spazio pubblico e welfare rinnovato, che rappresentano temi chiave intorno a cui ruota la costruzione di nuove comunità partecipate e solidali. Sono per noi valori fondanti di riferimento: la pace, i diritti e il benessere dei cittadini, la difesa dei soggetti deboli, la laicità, le pari opportunità, la tutela dell'ambiente. Ruolo centrale in questo contesto possono avere i circoli e case del popolo di cui rivendichiamo la fondamentale utilità pubblica. Per questo sosteniamo la necessità di tutelarne e favorirne il rinnovamento al fine di renderli più attrezzati ad affrontare le sfide che la modernità propone. I circoli fanno parte della tradizione della Toscana e in una fase di crisi come l'attuale rappresentano una risorsa indispensabile per la tenuta civile della nostra regione.

Anche quando ci si riferisce a politiche locali, è per l'ARCI sempre fondamentale collocare il nostro lavoro all'interno di un contesto che non rinuncia alla sensibilità internazionale e che pensa alla Toscana come una delle regioni dell'Unione Europea e del Mediterraneo. Per noi, Mediterraneo e Unione Europea, ma anche più in generale lo scenario internazionale, sono punti di riferimento imprescindibili sia per definire le strategie che per identificare interventi concreti.

Questo periodo è fortemente caratterizzato dalla crisi. Si tratta di un fenomeno mondiale con forti risvolti anche nella dimensione locale. Molto si discute e a ragione, sul prevalere in economia dei poteri finanziari, che sono ormai più forti persino del capitalismo industriale. Sembra un mondo dove donne e uomini non contano più nulla e in cui la speculazione prevale inevitabilmente su tutto. Drammaticamente sottovalutato è anche il disastro ecologico, nonostante i dati sempre più allarmanti su clima, rifiuti, inquinamento, e la distruzione sistematica dell'ambiente. Anche le discussioni sull'uscita dalla crisi si riferiscono in genere all'andamento delle borse e mettono in secondo piano non solo le difficoltà dell'impresa produttiva, che sta alla base dell'economia reale, ma anche l'aumento di disoccupati e l'impoverimento delle famiglie.

Per noi invece la crisi è un evento drammatico che prima di tutto aumenta le sofferenze dei più deboli e fa emergere le contraddizioni e i profondi limiti del modello neoliberista basato sulle logiche del profitto, fino a rimettere in discussione il concetto stesso di sviluppo.

La storia ci insegna che la crisi non spinge automaticamente verso un rinnovamento positivo, spesso facilita il diffondersi di modelli populistici e autoritari. Mentre i valori classici della sinistra appaiono anch'essi in crisi, la destra di Berlusconi molto spinge a modificare la cultura collettiva del paese.

Ci sono segnali preoccupanti nella società in cui viviamo che a volte paiono toccare anche una regione di profonda cultura democratica come la Toscana. Del resto le contraddizioni del mondo contemporaneo fanno aumentare le paure e le tensioni tra i cittadini. Da molte parti si diffonde un'ideologia che esalta l'egoismo sociale, il razzismo, l'individualismo esasperato, una sorta di darwinismo sociale che finisce per moltiplicare i rancori tra gruppi di persone e minare a

fondo la tenuta sociale del paese: giovani contro vecchi, italiani contro stranieri, occupati contro precari, lavoratori autonomi contro pubblico impiego, spesso persino competizioni durissime tra gli stessi esclusi. La moltiplicazione dei microconflitti ha una funzione strategica per l'affermarsi di una concezione autoritaria ed antidemocratica.

## **Ruolo delle associazioni: spazio pubblico e nuovo welfare**

L'ARCI è all'opposto di queste impostazioni. Si impegna per ricostruire comunità partecipate e solidali, basate sui diritti, sulle relazioni tra gli individui e la tutela dei soggetti più deboli. Auspica per questo una dilatazione dello spazio pubblico e non una sua diminuzione. Questo implica una riforma della politica e delle istituzioni. Non siamo contro i partiti, ma per una loro evoluzione che ne rilanci il ruolo. Bisogna prendere atto che si sono dilatati i modi, i luoghi e gli attori della politica. Lo stesso sviluppo dei diritti legati alla cittadinanza assume un senso se oltre all'enunciazione si creano soggetti collettivi capaci di rivendicare, praticare e difendere i diritti. Accanto a quelle tradizionali, emergono positive forme di impegno civile che hanno al centro l'organizzazione di buone pratiche sociali diffuse.

La storia di questi anni dimostra che le associazioni di volontariato e promozione sociale sono spesso le protagoniste di questi percorsi che uniscono slancio ideale e concreto agire. Sono dunque una risorsa straordinaria per rafforzare lo spazio pubblico.

Per questo loro operare, come dimostrano tutte le inchieste, le strutture del terzo settore riscuotono un altissimo consenso e fiducia da parte della cittadinanza, eppure hanno ancora scarso potere in relazione al governo della società. Vanno studiate forme capaci di affiancare le forme tradizionali di democrazia rappresentativa, creando percorsi nuovi. In questo contesto le associazioni rivendicano, per le materie di loro competenza, un ruolo autonomo in relazione alle scelte che determinano la vita delle comunità locali. L'esigenza è quella di costruire strutture che abbiano sempre meno valore consultivo e sempre più un ruolo autonomo e di decisione concreta. Per realizzare questi obiettivi può risultare assai utile il Forum Toscano del Terzo Settore che va aiutato a svilupparsi e riconosciuto come interlocutore autorevole delle istituzioni pubbliche.

La Regione può svolgere un ruolo significativo in questa direzione. La nascita della COPAS (Conferenza Permanente delle Autonomie Sociali) ha certamente rappresentato una intuizione importante che testimonia una sensibilità acquisita in Toscana, anche se la vita della COPAS è ancora incerta e le sue funzioni sono ancora in via di definizione. Da rivedere è sicuramente la legislazione regionale in materia associativa che in molti punti riproduce divisioni ormai superate. La sfida ormai è quella di aiutare la crescita dell'intero terzo settore e non accentuare la specializzazione tra le singole sue componenti. Bisogna prendere atto che i grandi sistemi associativi, tipici della Toscana, a prescindere dal fatto che operino in campo sanitario, socioculturale, ambientale, intrecciano in maniera

feconda e complessa volontariato, impegno civile, competenze professionali e imprenditoriali.

Le associazioni possono giocare un ruolo importante in relazione alla costruzione di un nuovo welfare locale, i cui passaggi chiave sono: gestione dei conflitti e riduzione del danno, lotta alla povertà e al disagio materiale e mentale, percorsi di solidarietà, difesa delle fasce deboli di popolazione (anziani, minori, ecc). In questo ambito è importante incoraggiare e sostenere reti integrate tra associazioni, famiglie e servizi pubblici, valorizzare il ruolo del terzo settore non solo come erogatore di servizi, ma soprattutto per la sua capacità di individuare le necessità emergenti, coinvolgere e mobilitare i soggetti portatori di bisogni, renderli protagonisti della promozione dei propri diritti e non solo utenti dei servizi. Coerenti con questa impostazione ribadiamo la nostra contrarietà a percorsi che prevedano la privatizzazione dei servizi anche se riteniamo utile che per alcune funzioni si cerchi un ruolo di gestione da parte dell'associazionismo e del terzo settore. E' comunque fondamentale che al centro rimanga la ricerca della qualità e non quella del massimo ribasso dei costi.

Collegata allo sviluppo dello spazio pubblico c'è la difesa dei cosiddetti "beni comuni". Con questo concetto si intende il mantenere o conquistare ad una gestione pubblica partecipata risorse e servizi di vitale importanza, che non possono essere soggette alle regole di mercato. Emblematica in questo senso è l'acqua, bene primario per eccellenza.

Riconoscimento, difesa e sviluppo delle buone pratiche sociali e delle attività socioculturali come aspetti fondamentali per lo sviluppo armonico delle comunità locali.

## **Importanza del socio-culturale**

C'è un aspetto della partecipazione, più sommerso, più diffuso e probabilmente più interessante per una APS (Associazione di Promozione Sociale). Una quantità ampissima di cittadine e cittadini si dedicano in maniera volontaria ad attività socialmente utili. Essi sviluppano in maniera spontanea quelle che noi definiamo "buone pratiche sociali". Si tratta di attività virtuose che si sviluppano in molti campi. Solo pensando alla Toscana e a situazioni che entrano in contatto con l'ARCI emerge una lista troppo lunga per poterla citare tutta. Nella nostra regione vengono raccolte ogni anno donazioni per milioni di euro dedicate a progetti di cooperazione decentrata e dal basso rivolti a comunità povere di tutto il mondo. In maniera imprecisata e crescente si svolgono iniziative dedicate alla ricerca di stili di vita e di consumo rispettosi della natura e che escano dagli schemi del mercato con proposte legate al commercio equo e solidale, al consumo consapevole, alla diffusione di prodotti biologici. Un numero insospettabile e ampio di associazioni e singoli si occupano di portare assistenza a poveri, a malati terminali, ad anziani soli. Per inquadrare correttamente il fenomeno delle buone pratiche a questa lista vanno sommate, a nostro giudizio, anche un ampio numero di attività culturali e ricreative che vanno da appuntamenti strutturati e colti fino alle forme più semplici.

Tutte queste energie civili, spesso prepolitiche e a volte sospettose dei partiti, non sono intercettate dalla politica tradizionale. Eppure esse rappresentano una

risorsa straordinaria di vita democratica perché sono capaci di generare coesione sociale e nuovo spazio pubblico e costruire un rinnovato senso comune opposto a quello della destra.

Il circolo può essere, spesso è già, oltre che un eccellente presidio sociale, il referente ideale per lo svolgimento di buone pratiche, per questa via si evidenzia la grande utilità pubblica e il ruolo insostituibile dei circoli.

Non mancano difficoltà nella vita delle case del popolo che hanno bisogno prima di tutto di favorire un maggiore ingresso di donne, giovani, bambini e immigrati. Ma anche presenze tradizionali come gli anziani vanno valorizzate, perché non sono un limite, ma una risorsa straordinaria.

Spazio pubblico non comprende solo l'attività politica come tradizionalmente intesa e neanche solamente una categoria, già molto più ampia, che è quella dell'impegno civile. Fondamentale per il benessere dei cittadini è lo sviluppo di attività socioculturali. Questi temi sono ampiamente sottovalutati nel dibattito politico, che spesso li individua come questioni secondarie, quasi un di più rispetto ai problemi strutturali quali lo sviluppo economico. In realtà il comparto socioculturale è un aspetto essenziale per definire le modalità di relazione e l'identità di una comunità e diventa aspetto ancora più importante in fasi di crisi come quella attuale. Non è un lusso ma una risorsa indispensabile per affrontare la crisi. Nella categoria socioculturale vanno incluse sia azioni ispirate da forte impegno sociale sia attività ricreative, quali il gioco, la festa, la cena sociale.

In questi atti la collettività può riconoscersi e prendere coscienza di se stessa, individuando meglio le proprie esigenze e promovendo, con il coinvolgimento personale e con la prevenzione del disagio, un maggior benessere psico-fisico di tutti.

Dobbiamo rivendicare con orgoglio e forza la funzione fondamentale che hanno per la vita di tutti la dimensione ricreativa e quella culturale, che poi sono i concetti chiave che definiscono la natura dell'ARCI fin dal nome.

Un'attenzione particolare meritano le attività specificamente culturali (cinema, musica, spettacolo, arte). Inoltre fare i conti in maniera positiva col futuro significa accettare le sfide nuove che vanno emergendo nei settori dell'informazione, comunicazione e formazione permanente. Lo sviluppo di nuove tecnologie costringe ad affrontare in maniera nuova temi come il diritto d'autore, la proprietà delle conoscenze e pone questioni inedite da non sottovalutare quali il digital divide, la libertà nella rete.

## **Immigrazione**

Una questione per noi fondamentale è senz'altro l'atteggiamento nei confronti dei migranti. Siamo profondamente preoccupati per come si sta sviluppando nel mondo politico la discussione su questo punto. Su questi temi si stanno scrivendo pagine di storia italiana tra le più vergognose dalla fine della guerra. Partendo dall'esaltazione di alcuni fatti di cronaca nera si producono provvedimenti apertamente razzisti e xenofobi. L'immigrazione è un fenomeno complesso e

Saper gestire una sfida epocale. L'immigrazione è una risorsa, non un problema.

difficile, ma tipico del mondo moderno che va affrontato con competenza e senso di giustizia e responsabilità, rifiutando forzature ideologiche e atteggiamenti razzisti. Spesso invece si assiste ad una cinica esaltazione, per fini elettorali, delle paure e dei pregiudizi con una criminalizzazione degli immigrati, individuati come il capro espiatorio delle contraddizioni della realtà difficile in cui viviamo. Conseguente a questo atteggiamento sono l'esaltazione delle politiche centrate sul tema sicurezza e controllo e l'invenzione del reato di clandestinità che invece è una condizione amministrativa. Si tratta di una grave distorsione della realtà non motivata da elementi concreti, ma da percezioni irrazionali o create ad arte. Il problema non è la sicurezza. Come rilevano gli organismi di polizia non c'è aumento di reati in Toscana. Le statistiche dimostrano che non c'è in atto un'invasione di stranieri sul nostro territorio, le cifre sono in linea con il resto d'Europa, casomai da noi il fenomeno è più modesto. Per questo siamo da sempre contrari alla costruzione di apposite strutture detentive per stranieri.

I CIE (Centri Identificazione ed Espulsione) hanno, come la più parte dei provvedimenti generati dalle ossessioni per la sicurezza, una funzione propagandistica e ideologica e non risolvono i problemi che sollevano, producono ingiustizie e sofferenze, moltiplicano le tensioni, rappresentano un costo economico assai più alto di quanto si possa immaginare.

Queste discussioni nascondono il fatto che un settore crescente di popolazione, costituita prevalentemente da stranieri, gode di pochissimi diritti e subisce spesso forme di sfruttamento e angherie che non hanno precedenti. Non è più questione di solidarietà occuparsi di questa parte di popolazione. Ci si scorda che la presenza dei migranti sul nostro territorio è da considerarsi stabile e strutturale e non temporanea e marginale. I migranti regolarizzati della Toscana sono oltre 300mila, ormai quasi il 10% degli abitanti, percentuale destinata a una crescita continua e costante dovuta, più che all'arrivo dei disperati sulle carrette del mare, ai bisogni della nostra economia. Settori come l'agricoltura e l'edilizia non potrebbero più vivere senza immigrati. Sono quasi 22mila le imprese gestite da stranieri, oltre il 9% della forza lavoro complessiva che garantisce un contributo in termini di tasse che si aggira intorno ai 900 milioni di euro. Nel campo dell'assistenza ad anziani e malati e nel lavoro domestico gli stranieri rappresentano quasi l'80% delle maestranze regolari, a cui va aggiunto il lavoro nero. Sono un pezzo decisivo, ma non riconosciuto di welfare, l'energia nascosta che supplisce alla sua crisi. Nessuno nega le difficoltà che possono emergere in relazione al fenomeno immigrazione e i percorsi di integrazione. Ma proprio per questo occorrerebbero analisi e interventi responsabili perché dobbiamo governare un cambio epocale.

La storia europea di quei paesi di più lunga tradizione in fatto di immigrazione ci insegna che se non si affrontano per tempo i problemi di integrazione si rischiano in futuro conflitti pericolosi e poco gestibili. Crediamo però che il movimento associativo possa svolgere una funzione importante nei processi di coesione sociale ed integrazione. I nostri circoli del resto vedono una presenza molto ampia

degli stranieri e si fanno carico, spesso senza sostegno, di percorsi di integrazione.

In Toscana si è fatto comunque un atto concreto ed estremamente positivo approvando la legge regionale sull'immigrazione che mette al centro i diritti della persona e i valori della nostra Costituzione, criteri spesso richiamati dal Capo dello Stato.

Legalità come diritti e giustizia sociale.  
Gestione sociale dei beni confiscati alla mafia, educazione alla legalità e alla pace.

## **Lotta alle mafie e cultura della legalità**

Le istituzioni regionali devono perseguire con determinazione un'efficace azione di contrasto alla criminalità organizzata e di promozione della cultura della legalità democratica. Diritti, cultura e partecipazione sono le chiavi di lettura della nostra idea di legalità. Quello della legalità e della sicurezza dei cittadini è un tema delicato e sensibile, troppo spesso condizionato nel dibattito pubblico dalla demagogia e dal populismo di una destra che specula sulle paure evocando risposte autoritarie ai problemi sociali.

L'ARCI ritiene che i valori della legalità e della sicurezza reciproca siano requisiti essenziali della convivenza civile: legalità non come insieme delle regole imposte dai più forti, ma come patto che una comunità sociale adotta a garanzia dell'uguaglianza dei suoi componenti e soprattutto a tutela dei più deboli. Sicurezza come "bene pubblico", stato di benessere che consegue alla tutela dei diritti di tutti. L'invadenza della criminalità organizzata non è più da tempo un fenomeno regionale circoscritto ad alcune aree del Paese, ma un virus capace di aggredire ad ogni latitudine le nostre comunità locali, infiltrandosi nel tessuto sano della società, inquinando interi settori dell'economia legale.

Per arginare questo fenomeno è fondamentale, accanto al ruolo di prevenzione e repressione dei corpi dello Stato a ciò preposti, l'azione combinata di istituzioni locali e realtà dell'associazionismo civico. La promozione di percorsi di educazione alla legalità e alla cittadinanza consapevole, nell'ambito scolastico come in quello associativo, l'utilizzo a fini sociali dei beni confiscati alle mafie, l'azione costante di informazione dei cittadini per prevenire fenomeni come il racket, l'estorsione e l'usura, sono antidoti efficaci al proliferare dei poteri mafiosi che meritano di essere sostenuti e incentivati dalle politiche pubbliche a livello regionale. Col tempo attraverso un rapporto fecondo che vede l'ARCI e Libera collaborare con le istituzioni, a partire dalla Regione e dalle scuole, con i sindacati e con il sistema cooperativo e altre associazioni, si è determinata una straordinaria forma di impegno civile che vede ogni anno partire centinaia di giovanissimi e, soprattutto, giovanissime per andare a lavorare sulle terre confiscate alla mafia, in Sicilia e in Calabria. Siamo convinti che questa esperienza, unica in Italia, rappresenti una peculiarità toscana da consolidare.

Intrecciato con questo tema si pone quello di lavorare con le giovani generazioni e con la scuola per promuovere lo sviluppo di una cultura della pace e una sensibilità per i temi della cooperazione e solidarietà internazionale.

## Federalismo

L'ARCI è da sempre favorevole a facilitare il decentramento e un assetto federale dello stato che permettano un forte protagonismo delle comunità locali. Queste forme sono anche quelle più adatte a favorire la partecipazione dei cittadini. Naturale al sistema federale è anche la ricerca di percorsi di solidarietà che aiutino le zone e le regioni più deboli. Va comunque sottolineato che se le Regioni sono un soggetto essenziale e positivo dei percorsi atti a realizzare un sistema federalista, va evitato il rischio che si sviluppino forme nuove di centralismo burocratico che semplicemente sostituiscano allo stato le regioni.

E' importante inoltre sottolineare che il federalismo deve accompagnarsi a temi quali la solidarietà, la giustizia sociale, il rispetto delle minoranze. Va anche osservato che questo è il modo più corretto per interpretare la tradizione del pensiero federalista che ha avuto in genere un forte ancoraggio democratico.

Ragionare in termini federalisti non significa pensare in termini di un localismo chiuso in se stesso. Bisogna anzi aprirsi allo scambio con culture differenti e a una dimensione internazionale. Non c'è dunque solo una cultura regionale, ma una Toscana che si colloca nel sistema delle regioni della UE e che cerca una relazione autonoma con il resto del mondo.